

# LIBRO

do principio alla nostra amicitia, un picciolo presente, quale ha potuto produrre la sterilità dell'ingegno mio. E insieme la prego a credere, che da qui inanzi io non cederò in amarla, et offeruarla a' piu antichi amici, e seruitori, ch' ella s' habbia acquistati con la bontà, e uirtù sua. e rimettendomi a darle di ciò piu chiari segni con quelle occasioni, che il tempo mi porgerà; questo solamente le dirò, che, si come dall' humanità sua riconosco, ch' ella mi ami; cosi dal medesimo fonte aspetto che deriui una lunga perseveranza nell' amore. E col fine le bacio la mano. Di Venetia, a' XIII. di Febraio, 1559.

A M. FRANCESCO  
MORANDI.

PERCHE io soglio misurar le cose secondo l' affetto della persona, onde uengono; debbo ringratiare, si come fo, infinitamente V. S. del uafetto delle marasche: le quali ho riceuuto un' hora fa, e sonomi piaciute sommamente. Domattina anderò insino a Mirano, uilla assai uicina, quasi per tentar me stesso nel caualcare, et auezzarmi alquanto all' aria di terra ferma. ne molto dapoi indugiero a partirmi per Asola: doue personalmente metterò studio per trouare a Defenzano stanza, che mi sodisfaccia e per commodo, e per allegria. Venne il fratello

tello di V. S. a uisitarmi: e nella sua humanità, che a farmi tal fauore il mosse, riconobbi l'affettione, che V. S. mi porta: alla quale, se con altro non potrò, con pari affettione risponderò sempre. Le bacio la mano. Di Venetia, a' 1111. di Luglio, 1557.

A M. FRANCESCO  
MORANDI.

O G R A T O auiso, che mi porge questa ultima lettera di V. S. percioche, quantunque alla stanza di Maderno io penda piu assai col desiderio, che con la speranza: nondimeno, perche uari accidenti nascono dal tempo, rallegromi oltra modo, che le sia uenuta occasione di poter godere in grado honorato quel bellissimo, & amenissimo sito: doue se non potrò esser personalmente, sarò in lei stessa, e de' piaceri suoi riceuerò contentezza pari a quella, che sentirei, quando mi ui trouassi presente. Io sarò a Asola fra pochi dì. non pigli V. S. disagio per uenir a uedermi, douendo noi uederci in quelle amene contrade con maggiore acconcio di amendue. Intanto sia sicura, che a tutte l'hore desidero seruirla, per farmi con alcun merito piu degno dell'amor suo. Di Venetia, l'ultimo di Luglio, 1557.

S 3 A M.